

Domenica 27 aprile 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

8 maggio, programma e info per partecipare

a pagina 4

Il cardinale incontra le Ausiliarie diocesane

a pagina 4

A Natale ambrosiani in Terra Santa

8 MAGGIO 2014
ORE 21
PIAZZA DUOMO
MILANO

Venite a vedere questo spettacolo

Musica, teatro, arte, letteratura, testimonianze, preghiera

intorno alla Croce con la Reliquia del Santo Chiodo

Per informazioni e iscrizioni del gruppo
www.chiesadimilano.it/8maggio - 02 85 26 240

Il 30 aprile alle 20.45 in Stazione Centrale la Veglia guidata da Scola

«Siamo vicini a chi vive la precarietà del lavoro»

di PINO NARDI

«La Veglia vuole essere un momento per guardare la realtà di oggi, accompagnando come Chiesa le persone che faticano a trovare lavoro. Vogliamo far conoscere esperienze di vicinanza e di prossimità della comunità cristiana a chi vive nel precariato, che sente la stanchezza per la mancanza di un posto». Don Walter Magnoni è il responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro della Diocesi. Riflette sul ruolo della Chiesa ambrosiana alla vigilia della Veglia dei lavoratori, che si terrà mercoledì 30 aprile alle 20.45 alla Galleria delle carrozze della Stazione Centrale di Milano. A presiederla sarà il cardinale Scola e «come negli ultimi due anni saranno presenti attori di teatro che descriveranno l'attuale situazione del lavoro attraverso l'arte». Rispetto alle Veglie degli anni scorsi, questa volta non sarà data la parola a chi è senza lavoro, ma a quelle realtà del territorio che stanno inventando forme concrete di prossimità.

Innanzitutto, perché avete scelto la Stazione Centrale come sede della Veglia? «La stazione è un luogo di passaggio, ma la Stazione Centrale di Milano è molto di più: ogni giorno vi passano decine di migliaia di persone e per molte di loro il treno è il mezzo di trasporto per andare al lavoro. Inoltre vi sono uomini, e non pochi, che lavorano per garantire il corretto funzionamento dei trasporti e che si occupano dei servizi legati alla Centrale. Qualcuno pulisce, altri si occupano della ristorazione e altri ancora dei tanti negozi che si possono trovare dentro l'ampio complesso di questa stazione dove i binari finiscono e tutti i treni devono fermarsi. Fare la Veglia per il lavoro qui significa provare a confrontarsi con la complessità del vivere che attraversa il nostro tempo e che include anche il mondo del lavoro. La Centrale è anche "dimora" per uomini e donne sconosciuti che in questo luogo vivono baraccati come possono: sono solo alcuni dei tanti poveri che popolano la nostra Milano».

Sul territorio della Diocesi quanti oggi non hanno un lavoro? «I dati sembrano dire che sono tanti e il numero è in crescita. Tra questi ci sono i giovani: spesso rassegnati a lavori precari o così scoraggiati da non cercare neppure più un'occupazione. Ma dobbiamo contare anche gli adulti, madri e padri di fa-

miglia, con alle spalle un licenziamento e la paura di non riuscire più a ricollocarsi. A questa schiera si aggiunge anche chi, non è più giovane, ma non è ancora così "anziano" da poter smettere di lavorare e godersi la meritata pensione. L'aumento dell'età pensionabile rende dura la vita di chi si trova dopo i 50 anni senza un lavoro. Qualcuno di loro mi dice: "Ma chi vuole che mi prenda più?"».

Cosa sta facendo la comunità cristiana per stare accanto a chi non ha lavoro?

«Nel Natale del 2008, proprio partendo da un interrogativo analogo, l'arcivescovo Tettamanzi aveva dato avvio all'esperienza del Fondo famiglia lavoro. Il suo successore, il cardinale Scola, ha voluto che tale iniziativa proseguisse provando a trovare forme più articolate di accompagnamento e dando il via alla cosiddetta "fase 2" del Fondo. Nel frattempo, sul territorio della Diocesi, sono sorte diverse iniziative originate dal medesimo intento: sostenere concretamente chi non ha lavoro».

Cosa dice oggi ai tanti precari il brano di Vangelo che farà da filo rosso della Veglia? «Il brano sarà quello della famosa "pesca miracolosa". Gesù chiama a Simone e compagni di gettare le reti per la pesca, malgrado questi uomini venissero da una notte di fatica inutile. Le parole di Simone: "Maestro, faticavo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla", assomigliano a quelle di chi oggi racconta: "Ho speso centinaia di euro di Curriculum Vitae ma nessuno mi ha risposto". Queste frasi sono associabili ai binari della stazione che finiscono e più in là il treno non può andare: sei al capolinea. Come per Simone la parola di Gesù è promessa e promessa per una pesca insperata, così l'essere cristiani ci porta a credere che per ogni uomo ci sia ancora un pertugio di luce che si apre al futuro. Non lasciare sole le persone e comprendere che il problema del lavoro non è solo di chi è disoccupato, ma tocca anche la comunità ecclesiale, è la grande sfida di questo tempo».

Da sempre i cristiani sono vicini a chi è in difficoltà, soffre e si sente ai margini anche sul fronte del lavoro...



La Veglia dello scorso anno. In alto, la locandina; a sinistra, don Walter Magnoni

«Sì, il cristiano ha una profonda coscienza che non si può vivere per lavorare, ma è altrettanto consapevole che ogni uomo ha una vocazione al lavoro. Il dramma della disoccupazione ha tante cause e tra queste anche una non equa distribuzione dei compiti. La Chiesa non ha la pretesa di risolvere questa piaga del nostro tempo, ma al contempo riconosce il fondamentale compito di prossimità all'uomo che soffre e prega il Padre affinché illumini la mente e i cuori per trovare forme concrete di sostegno, nella logica di una solidarietà in grado di riattivare le persone scoraggiate. C'è sempre qualcuno o qualcosa che si muove, non solo in una stazione, ma anche dentro la società. Tra questi uomini e donne che non rimangono inerti mi piace pensare che ci siano anche tanti cristiani che con generosità non si rassegnano alla fatica di chi si sente inutile perché "non prende nulla", ma si adoperano con la creatività che lo Spirito suggerisce per far crescere la città dell'uomo».

«Non lavorare stanca»

«Non lavorare stanca» è il titolo della Veglia dei lavoratori, presieduta dal cardinale Scola, che si terrà a Milano mercoledì 30 aprile alle 20.45 alla Stazione Centrale, Galleria delle carrozze (piazza Duca d'Aosta). Il programma della Veglia prevede canti, preghiere, salmi, testi di papa Francesco (*Evangelii gaudium*) e Mark Twain (brano di Tom Sawyer), seguiranno alcune testimonianze dal mondo del lavoro: oltre a quelle segnalate in questa pagina, anche un'esperienza della parrocchia S. Maria Annunziata alla Chiesa Rossa, di cui Milano Sette ha già scritto sul numero del 9 marzo scorso. Info: tel. 02.8556430; sociale@diocesi.milano.it.

L'unione fa la forza: assunzioni a Cinisello

Dopo la creazione del Fondo famiglia-lavoro, nel Decanato di Cinisello Balsamo il gruppo incaricato di gestire la raccolta delle richieste (formato da Acli e Caritas) ha iniziato a ricevere sollecitazioni per promuovere altre forme di aiuto mirato a dare un lavoro temporaneo a chi l'aveva perso. È nata così l'iniziativa «La Comunità al Lavoro». Parrocchie, Comuni, cooperative sociali, soggetti impegnati nel Fondo e Fondazione «Peppino Vismara» si sono unite per ideare un progetto dal duplice obiettivo: organizzare la raccolta dei fondi necessari per sostenere economicamente l'iniziativa e far partire le assunzioni; trovare un lavoro «vero», pure se temporaneo, per le persone assunte. Su questo fronte l'Amministrazione comunale ha reso possibili interventi sull'arredo urbano e nelle aree verdi per una migliore fruizione degli spazi pubblici. Dovendo indicare delle priorità tra le richieste pervenute, si è deciso di privilegiare le famiglie senza reddito e con figli minori a carico. Le iniziative realizzate gli scorsi anni hanno permesso a 281 famiglie di ritrovare un sostegno economico temporaneo attraverso l'assunzione di un loro congiunto per almeno 6 mesi, con una regolare

retribuzione contrattuale, compresi gli assegni familiari. Una forma di solidarietà e condivisione che ha permesso a molti di ritrovare almeno temporaneamente la serenità perduta e che ha rappresentato una sorta di «abbraccio» che ha legato tutte le persone coinvolte. Una esperienza, inoltre, che ha posto in luce tre aspetti importanti: la formazione, che stimola a essere permeabili, a imparare cose nuove e a non sentirsi «arrivati»; il ruolo dell'imprenditore, a proposito del quale si è registrata la disponibilità delle sole cooperative sociali; l'incontro tra persone dalla storia e dalle esperienze diverse, che attraverso il dialogo hanno saputo individuare modalità operative condivise per avviare un lavoro comune. Fondere assieme esperienze e sensibilità molto diverse per realizzare localmente nuove proposte di solidarietà rappresenta un arricchimento per tutta la comunità. Il filo che ha unito tutti a Cinisello Balsamo è stata la disponibilità a favorire e sviluppare atteggiamenti e stili di vita coerenti, per sostenere la speranza e facilitare una migliore qualità della vita. Una preziosa collaborazione, nata attorno a un obiettivo comune, che non va dispersa.

Desio, al centro la persona

Cinque parrocchie per poco più di 40 mila abitanti: questa la realtà della Comunità pastorale «Santa Teresa di Gesù Bambino» a Desio, nella ricca Brianza che oggi risente, come tutto il Paese, di precarietà, disoccupazione, austerità, tagli. Per leggere i segni dei tempi e provare a individuare soluzioni condivise, l'anno scorso la Commissione di Pastorale sociale, con Acli e Caritas, aveva proposto tre serate dal titolo «Fare impresa, creare lavoro», con economisti e testimoni provenienti dalle associazioni e dalle imprese del territorio. Da qui, attraverso la creazione di un comitato operativo a cui poi si è avvicinato anche il Comune, il

problema della disoccupazione è stato affrontato con un approccio nuovo e inclusivo, centrato sulla cultura del dono e della reciproca solidarietà. Il progetto «Mind - Mettiamo insieme i nostri destini» ha raggiunto 150 persone che avevano perduto il lavoro e che, disponibili a rimettersi in gioco, in due giorni sono state stimolate a elaborare 44 idee di autoimprenditorialità. Alcune di queste sono state selezionate per l'accompagnamento alla fase realizzativa, che durerà un paio di anni col supporto di imprese locali e istituzioni. In attesa di testare l'efficacia del metodo, un primo risultato è stato raggiunto: riportare al centro la persona.

«Retemanager» accompagna i disoccupati a ricollocarsi

«Retemanager» nasce otto anni fa dall'iniziativa di un gruppo di amici (impiegati, dirigenti, imprenditori e professionisti) che hanno messo in comune gratuitamente rapporti e competenze per aiutare e accompagnare nella ricerca del lavoro. L'attenzione è stata concentrata sui disoccupati con più di 40 anni e dalla qualifica medio-alta, categoria tra le più a rischio e difficilmente ricollocabile, proprio in un momento della vita in cui normalmente è sì all'apice delle necessità economiche. In contesti di questo genere - che provocano solitudine, frustrazione e spesso depressione - occorre «rimettere in moto» la persona, recuperandone la disponibilità a rimettersi globalmente in discussione. Un solitario sforzo di volontà non basta, è necessario un incon-

tro tra persone che condividono lo stesso bisogno e si sostengono a vicenda. È quanto offre «Retemanager» attraverso un'amicizia operativa, fatta di strumenti concreti come l'aiuto a definire il proprio curriculum, a tenere un colloquio di lavoro, a considerare strade professionali alternative, ad aprire contatti utili, a divulgare offerte di lavoro e a far emergere testimonianze di persone per cui la ripresa - quella, reale, dell'individuo - c'è davvero. Un'azione alla cui base sta l'incontro con la presenza di Cristo vivo oggi nella compagnia della Chiesa. Una ricchezza che ha fatto sì che molti tutor di «Retemanager» sono persone che, sostenute a sua volta nella ricerca del lavoro e a una volta ricollocatesi, hanno deciso di rimanere parte attiva di questa esperienza.

a Sesto San Giovanni Formazione per riqualificare

Un «ponte» fatto non di asfalto e di cemento, ma di solidarietà e condivisione. «Lavoro e solidarietà» è il progetto che a Sesto San Giovanni, da circa due anni, vede unite due realtà cittadine - Società di San Vincenzo de' Paoli e «Un Ponte per Sesto onlus» - per accompagnare nella formazione e nella ricerca del lavoro. La formazione per riqualificare chi si dispone a una nuova esperienza professionale, la ricerca (in accordo con le associazioni di imprenditori, artigiani e commercianti) attraverso un vero e proprio sostegno che prevede un riconoscimento economico e assicurativo. I volontari impegnati nel progetto, oltre a

raccolgere i curriculum, si impegnano a contattare quanti sono disponibili ad accogliere le persone in cerca di lavoro. Il progetto prevede anche attività per sostenere la costituzione di un fondo sociale tramite il quale finanziare l'avvio di microprogetti o il mantenimento di attività già esistenti. Per evitare nuove crisi è necessario considerare l'economia uno strumento per arrivare al bene comune, ricercando meccanismi di mutualità e solidarietà. In questa ottica a Sesto San Giovanni sono state promosse iniziative benefiche, manifestazioni culturali per sensibilizzare contro il gioco d'azzardo e corsi di formazione.

www.fondofamiglia lavoro.it

FONDO FAMIGLIA LAVORO Fase 2

Raccolti al 24 aprile
5.153.067 euro
1933 famiglie aiutate

Fondo Famiglia Lavoro
Sede: Via...
www.fondofamiglia lavoro.it

Versare il proprio contributo su
Conto Corrente Bancario Credito Varesinense
IBAN IT 94 10521 6016 3100000002405
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale
Conto Corrente Bancario Credito Varesinense
IBAN IT 1710 021016 3100000009570
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 13574228
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro